

Povere famiglie

Secondo l'Ocse il reddito reale dei nuclei italiani lo scorso anno è calato del 3,5% per l'inflazione. È il dato peggiore dell'intera area. La Commissione allerta prezzi: si riunisce oggi al Mimit. Faro sugli aumenti della pasta

LO STUDIO

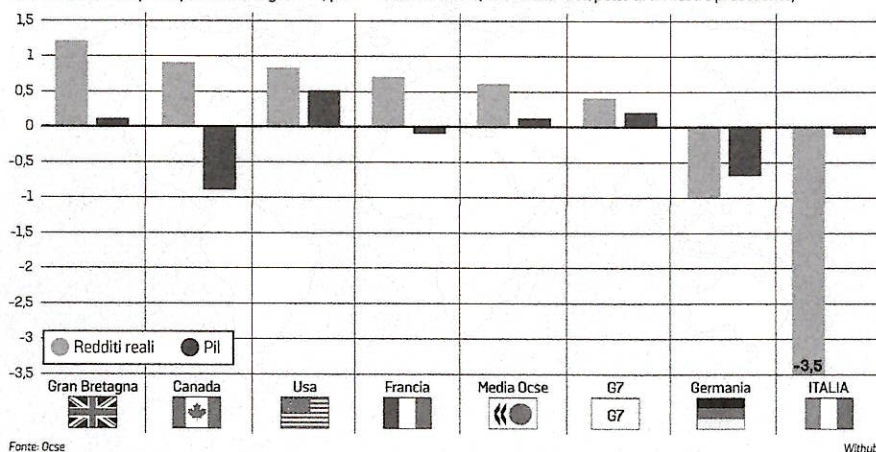
FABRIZIO GORIA

Il reddito reale delle famiglie italiane crolla del 3,5% nell'ultimo trimestre del 2022. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) traccia la mappa delle cicatrici che pandemia prima e inflazione poi hanno provocato nell'economia globale. E fra le maglie nere c'è proprio l'Italia. Uno scenario che, alla luce delle prossime mosse della Banca centrale europea, chiamata a incrementare ancora il costo del denaro nei mesi estivi, potrebbe intaccare in modo ulteriore le finanze degli italiani.

Il chiaroscuio in cui si muove il Paese è significativo. A evidenziare le difficoltà è l'organizzazione parigina, secondo cui nonostante una crescita moderata nel terzo e quarto trimestre «su base annua il reddito familiare pro capite reale del 2022 è diminuito del 3,8% nell'Ocse, il calo annuo maggiore dall'inizio della serie». Rilevante è il caso italiano, dove è avvenuta una marcata contrazione. «Il reddito familiare reale è diminuito del 3,5% in Italia poiché l'impennata dei prezzi dell'energia nel quarto trimestre del 2022 ha portato a un'inflazione elevata, minando il reddito familiare se misurato in termini reali», viene sottolineato. Al contrario, tra le economie del G7 per le quali sono disponibili dati, si rimarca, «il

LA FOTOGRAFIA

I redditi reali e il Pil pro capite su scala globale (quarto trimestre 2022, variazione % rispetto al trimestre precedente)



ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE
E DEL MADE IN ITALY

Sentiremo ancora le aziende della filiera. Ci hanno assicurato che i rincari attuali sono temporanei

la grande distribuzione. In tal senso, la distruzione di reddito e l'erosione di ricchezza sono elevate. Tema di cui si sta occupando il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. In marzo il prezzo della pasta è aumentato del 17,5% rispetto all'anno precedente. Oggi è convocata la prima riunione della Commissione di allerta rapida sui prezzi. «Ascolteremo le aziende della filiera della pasta in un confronto che sono convinto sarà positivo. In ogni caso, un primo risultato lo abbiamo ottenuto: molte imprese hanno

Così su "La Stampa"



Domenica scorsa l'intervista al presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli



Ieri l'intervista al numero uno di Centromarca, l'imprenditore del food Francesco Mutti

già assicurato che l'aumento della pasta è solo temporaneo. I prezzi attuali, dicono le aziende, sono dovuti allo smaltimento delle scorte, realizzate quando il costo delle materie prime era più alto. E che quindi, in poche settimane, i prezzi saranno ribassati, essendosi notevolmente ridotti i costi di produzione, oltre al fatto che il costo delle materie prime è sempre più basso, così come quello dell'energia», ha spiegato Urso.

Già la scorsa settimana il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, aveva posto l'at-

tenzione sui margini di profitto delle imprese, da monitorare con attenzione. A Urso ha risposto a distanza Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, secondo cui «il prezzo della pasta deve crollare, non ci basta un lieve calo». Il punto di Dona è che, dopo il record registrato nell'aprile del 2022, quando il frumento duro dei Paesi extra Ue costava 642,50 euro a tonnellata, «i listini sono scesi di mese in mese e ad aprile 2023 si è arrivati a 421,42 euro, -34,4%, un terzo. Quello italia-

A incidere i maxi aumenti del prezzo vivo dell'energia

Regno Unito ha registrato il maggiore aumento del reddito familiare reale pro capite nel quarto trimestre del 2022 (1,2%), trainato dalla crescita salariale e dal sostegno del governo al consumo energetico delle famiglie». Anche Canada, Francia e Stati Uniti hanno registrato incrementi del reddito familiare reale pro capite, superiori all'andamento del Pil pro capite, che è cresciuto dello 0,5% negli Stati Uniti e si è contratto in Canada e Francia.

L'estate in arrivo, con l'inflazione che si trasferirà dall'energia ai servizi in modo duraturo, può contribuire a mantenere elevato il livello di attenzione degli investitori internazionali intorno ai Paesi più vulnerabili. Tra questi, l'Italia. In un contesto così di difficile lettura, l'esecutivo sta cercando di contribuire ad alleviare il fardello delle famiglie. Uno dei capitoli più onerosi è quello relativo al cibo e al-

L'analisi di Banca d'Italia evidenzia l'incremento degli oneri per l'acquisto di abitazioni

Uno su quattro fatica a pagare il mutuo rate in crescita, a marzo tassi al 4,36%

INUMERI

SANDRARRICCIO

La rata del mutuo per la casa è sempre più pesante e così ad aumentare è anche il numero di famiglie che a fine mese fatica a pagare il finanziamento. Ieri Banca d'Italia ha diffuso i nuovi numeri sui prestiti per gli immobili: a marzo i tassi di interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie (Tasso annuo effettivo globale, Taeg) si sono collocati al 4,36% contro il 4,12% di febbraio.

Rate sempre più insostenibili. Da un recente Osservato-

rio Nomisma emerge che il 27% delle famiglie ha già manifestato difficoltà nel pagare il mutuo (o l'affitto della propria abitazione). A incidere i rincari. E in ogni caso i tassi dei mutui sono destinati a salire ancora. Le banche centrali non hanno concluso il proprio percorso di politica monetaria restrittiva. «Sul mercato si inizia a percepire che la Bce stia arrivando alla "vetta" per poi riprendere a scendere lentamente nel corso del 2024 - dice Alessio Santarelli, direttore generale della divisione broking di Gruppo MutuiOnline -. Il piccolo si dovrebbe raggiungere a settembre 2023 con un incremento massimo di altri 25 punti base».

«Il peggio deve ancora veni-

25
I punti base di aumento dei tassi della Bce previsto per il prossimo mese

re - è l'allarme del Codacons -. Questo considerando che il monitoraggio di Banca d'Italia non registra ancora gli effetti della decisione assunta lo scorso 4 maggio dalla Bce, che ha fatto salire i tassi d'interesse di ulteriori 25 punti base». Cosa succederà alle tasche delle famiglie? «Considerata una fascia media di mutuo a tasso variabile di importo compreso tra i 125 mila e i

150 mila euro, per una durata di 25 anni, ossia l'importo più richiesto in Italia da chi accende un finanziamento per l'acquisto di una casa, la rata mensile è destinata a salire tra i 15 e i 25 euro per effetto della decisione dei giorni scorsi della Bce - analizza il Codacons -. Se però si considerano tutti gli incrementi imposti dalla Bce a partire dallo scorso anno, la rata mensile di un mutuo a tasso variabile salirà complessivamente tra i 225 e i 295 euro rispetto a quanto pagato nel 2021». Per l'associazione non è certo un caso se, nell'ultimo anno, ben 2,4 milioni di famiglie con un mutuo a tasso variabile hanno dichiarato difficoltà nel pagamento delle rate.

DIPRODUZIONE RISERVATA

In contrazione da settimane anche benzina e gasolio

no è a 364,50 euro e in un anno è sceso del 28,3%». Secondo Dona, «le scuse stanno a zero e i prezzi devono precipitare».

Non c'è solo la pasta, però, nel calderone. I dati registrati dall'Osservatorio del Garante per la sorveglianza dei prezzi sono positivi. In particolare, il prezzo della benzina ha registrato un calo costante e nella prima settimana di maggio è risultato di 1,828 euro/litro (prezzo medio, ndr) rispetto ai 1,88 euro/litro di tre settimane prima. Stesso fenomeno per il gasolio.

L'incognita maggiore è però sulle conseguenze dei rialzi dei tassi d'interesse da parte della Bce. I quali continueranno, salvo sorprese, sia in giugno sia in luglio. E che potranno mettere ancora più alle strette i già colpiti bilanci familiari delle fasce più deboli della popolazione italiana.

DIPRODUZIONE RISERVATA